

**Sala Garibaldi**

---

**«E rostie»  
una storia  
dal sapore  
di casa**

GENOVA – Si può essere o non essere d'accordo con chi preferisce la consuetudine all'imprevisto, ma bisogna riconoscere che, scelta la ricetta tradizionale per scrivere «E rostie sotto a çenie» (ossia le caldarroste sotto la cenere). Enrico Scavelli l'ha poi rispettata onestamente lavorandoci con mestiere e con un pizzico d'astuzia. Buon per lui, poi, che nel cucinare la sua commedia per la quinta rassegna Anna Caroli, i teatranti della Dialettale Stabile della Regione Liguria ci abbiano creduto altrettanto, e l'abbiano dunque sfornata con cura per gli applausi d'un pubblico che ha dato segno di divertirsi parecchio.

Il titolo del lavoro e la serata quasi invernale avevano creato attorno alla prima di venerdì l'attesa d'un bozzetto in qualche modo natalizio, tra caldarroste, appunto, e lontani rimpianti. Intendiamoci. Di Natale e di presepio, di boschi e di castagne si parla. Ma in una chiave che aggira accortamente la storiella paesana di stampo edificante grazie al disinvolto taglio dei dialoghi e al colorito tratteggio di figure e figurette.

Siamo, certo, a un teatrino di maniera; ma di impianto apprezzabile. È realizzato in scena con evidente impegno. Del resto i nomi della Grattarola, del Dighero, della Cossù, della Riccobono, dello Scotti fornivano buone garanzie. Ma c'è da dire che prove gustose sono venute anche dal de Fraia (in un rotondo dialetto di Crocefieschi), dal Menconi in tonaca di prevosto, dai giovani Borello (Carlo e Annalisa) nei panni dei due giovani innamorati, Il de Fraia, inoltre, ha fatto da regista.

La vicenda ambientata in un paesino della Valbrevenna, coinvolge fratello e sorella maturi: il primo vedovo con una figlia; la seconda legata da una vecchia simpatia con un coltivatore del posto che per questioni di interesse è visto dal fratello di lei come fumo negli occhi. Altrettanta avversione il «padrone» di casa ha per il giovane fornaio che fa l'occholino alla figlia. Ma le burrasche con contorno di equivoci burleschi e accesi battibecchi (molto gustosi quelli tra fratello e sorella, ossia tra il Dighero e la Grattarola), sono destinate a sciogliersi in una pioggia di matrimoni.

Scene e costumi sono di Nadia Dapino. La direzione artistica è di Giuliana Manganelli. Replica ancora oggi nel pomeriggio.

P.